

Triplo taglio alle agevolazioni per i redditi sopra 50mila euro

Le spese dal 2025

Le diverse limature coinvolgono dall'1% al 7% di tutte le persone fisiche

Cristiano Dell'Oste
Marcello Tarabusi

Chi dichiara più di 50mila euro può subire fino a tre limiti alle detrazioni fiscali. Tre vincoli variabili in base al reddito, ai quali si aggiunge l'obbligo di pagamento tracciabile.

Limatura da 260 euro

La prima limitazione è scattata già nelle dichiarazioni di quest'anno – relative al 2024 – ed è il taglio di 260 euro alle detrazioni del 19% (spese sanitarie escluse) per chi dichiara più di 50mila euro. Secondo le ultime statistiche delle Finanze, colpirà sette persone fisiche su 100.

Di fatto la misura punta a sterilizzare il beneficio dell'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef (ossia lo sconto d'aliquota del 2% sulla fascia compresa tra 15mila e 28mila euro, che fino al 2023 era tassata al 25% e ora ha il 23%). Il legislatore ha quindi ritenuto che della misura di sollievo fiscale non dovessero godere i redditi dello scaglione più elevato.

Plafond da 4mila a 14mila euro

Il secondo vincolo è più pesante. Chi dichiara un reddito superiore a 75mila euro ha un plafond massimo di oneri che può portare in detrazione. La cifra dipende dal numero di figli a carico e dal livello reddituale (oltre i 100mila euro il dato di partenza si abbassa): si va da un minimo di 4mila a un massimo di 14mila euro.

I nuovi limiti si applicano da quest'anno e verranno elaborati nelle dichiarazioni da presentare nel 2026. Riguardano perciò tutte le spese che sono state "sostenute", ossia pagate, nel 2025, anche se la fattura era stata emessa nel 2024. Per i bonus a recupero pluriennale conta la rata annua e non l'intero importo.

Oltre i 75mila euro ci sono 1,3 milioni di persone fisiche, cioè il 3,1% del totale. La tagliola, perciò, sembrerebbe un'ipotesi remota. L'im-

patto sulla spesa complessiva, però, non sarà banale, se pensiamo che a far sforare il limite saranno soprattutto le rate annuali delle spese agevolate dai bonus edilizi pagate dal 2025. Tra coloro che dichiarano più di 75mila euro si trova l'8,5% dei beneficiari del bonus ristrutturazioni (cui fa capo il 23% delle detrazioni usate da tutti i contribuenti) e il 12,7% dei beneficiari dell'ecobonus (con il 34% delle detrazioni).

Il taglio oltre i 120mila

Il limite di spese massime detraibili per i soggetti oltre i 75mila euro si combina alla riduzione progressiva degli oneri agevolati al 19%, che fin dal 2020 colpisce i contribuenti con un reddito superiore a 120mila euro, fino ad azzerare gli oneri a 240mila euro. Ricade in questa platea meno di mezzo milione di persone, l'1,1% del totale.

A questi limiti si aggiunge poi l'obbligo di pagare con mezzi tracciabili le spese detraibili al 19%, quale che sia il reddito del beneficiario.

Il recupero di progressività

Se si osservano queste misure in prospettiva, si coglie una tendenza del legislatore a introdurre – senza dirlo apertamente – un sistema di correttivi per intensificare la progressività dell'Irpef nell'ambito dell'ultimo scaglione (quello che inizia da 50mila euro e ha l'Irpef al 43%).

È un fatto che la curva delle aliquote in Italia sia schiacciata verso il basso: se vi sono, in Europa, molti Paesi che hanno un'aliquota massima superiore al 45%, nessuno dei principali partner europei ha una tassazione così alta su redditi così bassi. In Spagna, il 45% si applica ai redditi compresi tra 60mila e 240mila euro; in Germania oltre 277.825 euro, in Francia sopra i 180.294 euro, nel Regno Unito oltre 125.140 sterline. Le dinamiche salariali depresse e una notevole componente di sommerso portano a osservare in Italia redditi medi dichiarati molto bassi: essendo politicamente poco praticabile l'inasprimento delle aliquote, il legislatore tende a rimodulare (in aumento) la tassazione sui redditi elevati tramite i vari tagli alle *tax expenditures*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

